

ABC Sicura
SERVIZI DI ASSISTENZA
alla persona e alla casa
COLF • BADANTI h.24
0131.481955
alessandria@abcsicura.it

ALESSANDRIA

EPROVINCIA

ABC Sicura
BADANTI
ANCHE 24 su 24 ORE
A CROCE IN REVISIONE
DI CONVIVENZA
Via Rattazzi 51 - Alessandria
www.abcsicura.it

Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131.511711 - Fax 0131.232509

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@telpress.it
Web: www.telpress.it/alessandria

Publicità A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131.511711
Cell. 334.6797772
Fax 0131.232509

DIFFUSO IL REPORT DI FOOD INSIDER SULLA RISTORAZIONE SCOLASTICA PER IL 2021-22

“I menù peggiori d'Italia” La mensa di Alessandria si colloca all'ultimo posto

Il comitato genitori: “Risultato previsto, le lamentele erano giustificate”

Non lascia spazio a dubbi la classifica di Food Insider, l'osservatorio che monitora lo stato del servizio di ristorazione scolastica: il menù delle mense nelle scuole di Alessandria è all'ultimo posto con uno scarto di circa 150 punti rispetto alle città che invece occupano i primi posti. L'indagine si riferisce all'anno scolastico 2021-2022 e ha preso in esame 55 menù invernali nelle scuole

primarie di tutta Italia. La classifica, giunta al settimo anno, su alcuni criteri: l'equilibrio, la trasparenza e la qualità e l'impatto. Alessandria divide con Reggio Calabria il triste piazzamento, con lo scarto di circa 150 punti rispetto a chi si trova in vetta. Una posizione che è peggiorata per la città che era quartultima nella precedente graduatoria.

ADELIAPANTANO - P.38

L'INTERVISTA

Cornara: nel 2024 un nuovo appalto

L'assessore Marina Cornara conosce le criticità della mensa: «Stiamo lavorando, anche in previsione del nuovo appalto». SERVIZIO - P.38

TENNIS: STORICO SCUDETTO PER LA CANOTTIERI CASALE

Regine della racchetta



Incredibile ma vero, la Canottieri Casale ha soverto il pronostico e ha vinto lo scudetto 2022 del tennis femminile battendo al doppio di spareggio il Tc Pario-

li Roma. Decisive Sara Errani e Lisa Pigato, che hanno vinto due match consecutivi dopo aver perso entrambe il singolare. NICOLÒ FOTO - P.51

LA TIENE OGGI LIVRAGHI A SOSTEGNO DELLA RACCOLTA FIRME

Una “lectio” a S. Maria di Castello sul mistero dell'antico maniero

C'è da sempre una domanda senza risposta su Santa Maria di Castello, la chiesa degli alessandrini: il castello dov'era? Potrebbe essere un bel punto di partenza per la “lectio magistralis” che Roberto Livraghi terrà oggi alle 15,30 nella chiesa stessa: è una delle iniziative d'appoggio alla raccolta per partecipare (e, possibilmente, vincere) all'iniziativa «I luoghi del cuore-Fai», dopo il crollo del comicione che ha sfondato

il tetto della navata destra. «Di quel castello si sa pochissimo», spiega Livraghi: lo storico tortonese Giuseppe Antonio Bottazzi raccontava di aver conosciuto alcuni alessandrini che dicevano di averne visto i ruderi durante gli scavi a un centinaio di metri dalla chiesa.

Quando fu eretto e poi raso al suolo è difficile dirlo: la zona di Rovereto, sulla sponda del fiume, ma leggermente più elevata del circostante ter-

reno paludoso, era un punto strategico tanto da rientrare nella Curia Regis di Gamonio, di cui si ha notizia in un diploma imperiale del 938. Non è un caso che delle due chiese scoperte sotto l'attuale, la più antica e pre-romantica, risalga a un periodo tra l'VIII e il IX secolo, quando da queste parti c'erano prima i Longobardi e poi i Franchi mentre la seconda, romanica, fu eretta tra X e XII secolo. Fu questa che co-



Dopo il crollo del tetto, S. Maria di Castello vuole essere Luogo del cuore

nobbero i primi alessandrini. È possibile che fosse utilizzata non solo come edificio religioso, ma anche come luogo per radunare l'assemblea del Comune appena costituito? «Non so, io non c'ero - risponde sornione Livraghi -, di certo assemblee si tenevano nella vecchia cattedrale, quella fatta demolire da Napoleone». Per la comunità locale Santa Maria di Castello è rimasta comunque la chiesa, dove custodire le reliquie più care, come statua della Madonna della Salve venerata da tempo: prima c'era già quando questa era la chiesa «di Roboretum» e non «del Castello», ci rimane fino alla costruzione del vecchio Duomo, dove venne trasferita. P.B. —

L'ECONOMIA

Guala Closures “Questo per noi è un anno d'oro”

Gabriele Del Torchio da un anno e otto mesi guida Guala Closures, leader mondiale nella produzione di chiusure per bottiglie di alcolici, vini, acqua, bevande e olio. Ha confermato Alessandria come polo di riferimento e terminerà l'anno con un fatturato record. Presto un nuovo stabilimento in Cina, già riaperto quello in Ucraina.

SERVIZIO - P.39

LA STORIA

Hanno una casa le tante vittime dell'usura

La Fondazione San Martino Antiusura ha una nuova casa. Creata nel 2010 dalla Diocesi di Tortona, all'epoca guidata dal vescovo Martino Ganesse, è diventata un riferimento per chi è in difficoltà nel Tortonese, a Novi e a Voghera. Ora è nata una struttura che potrebbe dare seguito alla legge del 1996 in materia di usura e alla legge del 1999 che istituiva il Fondo di solidarietà per le vittime.

GIAMPIERO CARBONE - P.42

LA CULTURA

L'opera “Jelin” torna rinnovata su tre palchi

«Jelin», l'opera lirica dedicata al pastore Gelindo, torna in provincia. «Sarà uno spettacolo natalizio dalla musica potente, un'azione più dinamica e un realismo che renderà ancora più magiche alcune scene», racconta il compositore alessandrino Aldo Brizzi, autore delle musiche e del libretto. Andrà in scena in tre teatri in provincia partendo da Valenza.

MARINA MALFEI - P.48

POSSO SBAGLIARMI

PIEROBOTTINO

Il soccorso è garantito ma non “pronto”

Il soccorso è garantito, sul pronto invece si può discutere. La situazione all'ospedale di Alessandria, ma anche in quasi tutti gli altri della provincia, sta diventando sempre più insostenibile. Due episodi-esempio emersi nelle ultime due settimane: il 22 novembre un uomo dà in escandescenze all'interno dei locali, rompe un estintore, minaccia i pazienti in attesa, che si salvano solo grazie alla prontezza di un operatore; l'altro giorno una donna (Gianna Calcalegno, nota per l'impegno a suo tempo nei consigli di circoscrizione) denuncia che suo marito Elio, 88 anni e non vedente, è stato tenuto per quasi 48 ore su una barella nonostante la febbre alta.

Non sono casi isolati, ma la punta di un iceberg: basta fare un giro tra parenti e conoscenti per scoprire altri simili. Secondo la tabella fornita online dalla stessa azienda ospedaliera ieri, poco prima delle 17, c'erano diciotto pazienti in attesa: uno in codice rosso, due arancione, sette azzurri e altrettanti verdi, uno bianco. Alla stessa ora risultavano in visita un codice rosso, dieci arancione, cinque azzurri, tre verdi. Per un ospedale di un capoluogo di provincia, a cui spetta coprire un'area molto vasta, possono essere numeri accettabili? Forse sì, ma il punto è: alla luce di questo dato quanto si attende prima di trovare una soluzione al proprio problema sanitario?

Manca il personale: per gli infermieri le graduatorie ci sono ma non si attinge (in tutto il Piemonte, non solo ad Alessandria); si deve ricorrere a medici e assistenti sanitari a gettone. Colpa, si dice, del fatto che è praticamente saltata la sanità di base: oggi per una serie di ragioni, da quelle organizzative a quelle legali, a ogni piè sospinto il medico ti consiglia «vada al Pronto soccorso». Però, non specifica mai quanto potresti restarci.

FOTO: PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

L'ECONOMIA

Guala Closures “Questo per noi è un anno d'oro”

Gabriele Del Torchio da un anno e otto mesi guida Guala Closures, leader mondiale nella produzione di chiusure per bottiglie di alcolici, vini, acqua, bevande e olio. Ha confermato Alessandria come polo di riferimento e terminerà l'anno con un fatturato record. Presto un nuovo stabilimento in Cina, già riaperto quello in Ucraina.

SERVIZIO - P. 39

Una bottiglia da stappare

La Guala Closures festeggia un 2022 superlativo, conferma Alessandria come polo di riferimento e terminerà l'anno con un fatturato record nella produzione di chiusure per vini e liquori. Presto un nuovo stabilimento in Cina, già riaperto quello in Ucraina

L'INTERVISTA
PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Gabriele Del Torchio da un anno e otto mesi guida Guala Closures, leader mondiale nella produzione di chiusure per bottiglie di alcolici, vini, acqua, bevande e olio.

Periodo complicato: Del Torchio, arrivato il 30 aprile del 2021, dopo molti anni di esperienza con Andrea Bonomi e il suo team, aveva dovuto confrontarsi con la coda della pandemia di Covid e subito dopo è arrivata la guerra in Ucraina. **Nonostante questo i conti sono positivi, vero?**

«Il 2022 è l'anno più importante per il nostro gruppo (33 stabilimenti in cinque continenti, con quasi 5 mila dipendenti; ndr), stiamo crescendo ovunque. Il fatturato, che nel 2021 era di 660 milioni con un

Ebitda di 115, nei primi nove mesi del 2022 è in aumento. A settembre 2022 abbiamo già raggiunto oltre 836 milioni, con un Ebitda di 153. Contiamo di finire il 2022 con un'ulteriore crescita».

Le ragioni di questo exploit?
«Una serie di fattori. Intanto,



ero arrivato alla fine di aprile del 2021 e avevo trovato un management molto qualificato, tutta gente esperta con una lunga frequentazione del mercato. C'era forse bisogno di un po' di entusiasmo, di chiarezza di obiettivi: abbiamo lavorato in questo senso, siamo tutti molto motivati e i risultati sono frutto della qualità del modello di gestione e di tutte le maestranze».

Questo sul fronte interno, ma su quello esterno?

«Innanzitutto, siamo finalmente usciti dalla crisi pandemica e il 2022 ha consentito al mondo Horeca, cioè Hotel, Restaurant & Café, un recupero importante nelle vendite delle nostre chiusure destinate all'acqua minerale. Il mercato del vino è rimasto stabile, ma al suo interno la componente chiusure a vite, dove siamo market leader, continua a crescere: in Europa, Usa e così via, il consumatore ha una forte preferenza per questa chiusura, a parte i grandi Cru. Gli spirit poi, che sono la parte più importante dell'attività, sono cresciuti: questo mercato è resiliente.

Con una componente inattesa, cioè le chiusure luxury?

«Per quelle caratterizzate da materiali nobili, ovvero vetro, legno di qualità con decorazioni, plastiche pesanti, alluminio con decorazioni in rilievo.

il mercato sta crescendo molto perché nel mondo degli spirit i produttori sono particolarmente interessati all'alto di gamma: il packaging, la bottiglia, l'etichetta, ma anche il tappo, diventano elementi importanti. Solamente tre anni fa facevamo qualche milione di fatturato nel luxury, quest'anno raggiungeremo i 100 milioni, abbiamo anche acquisito un'azienda vicentina, Labrenta».

Sotto il profilo produttivo?

«La cosa di cui sono più soddisfatto è quanto fatto per migliorare l'efficienza delle nostre fabbriche: attenzione al controllo dei costi e poi una scelta importante: riportare in Italia il troncone direttivo spostato in Lussemburgo. Oggi la direzione è suddivisa tra Spinetta e gli uffici di Milano che ospitano una quindicina di persone (vogliamo essere leggeri dal punto di vista dei costi) che coordinano tutto il gruppo».

Progetti su Spinetta?

«Il più importante è l'ulteriore utilizzo con un occhio alla sostenibilità e al consumo di energia elettrica. Abbiamo acquistato trenta presse elettriche, con l'obiettivo di migliorare il consumo energetico. Poi stiamo portando in città altra produzione: oggi lavora prevalentemente per gli spirit, vogliamo farne un polo per le

capsule per il vino, l'altro è in Polonia. Stiamo anche valutando di installare pannelli fotovoltaici, purtroppo non è una zona ad alto irraggiamento solare. Comunque, Spinetta rimane la nostra fabbrica di riferimento».

Ne avete una anche in Ucraina, a Sumy...

«L'abbiamo tenuta chiusa un mese e mezzo, poi pian piano è stata riaperta ed è attiva compatibilmente con gli sviluppi. Devo dire grazie al notevole coraggio delle nostre donne e uomini che stanno lì: occupavamo 800 persone, oggi lavorano in 700, perché 100 sono sotto le armi. Abbiamo invece chiuso la fabbrica in Bielorussia: siamo riusciti a compensare lo stop in Russia con crescita in altre parti del mondo».

State aprendo un nuovo stabilimento in Cina?

«Finora avevamo una piccola unità produttiva vicino a Pechino, ma il mercato cinese è molto interessante: ha il 25% del consumo di alcolici al mondo. Così abbiamo deciso di spostarci nell'area di produzione di Chengdu e fare una fabbrica più grande: pronta entro il primo trimestre del 2023».

E negli Stati Uniti?

«Non siamo leader, ma abbiamo una buona presenza in California, nella Napa Valley, con i suoi vini. Però anche qui vogliamo crescere, per questo abbiamo ampliato la fabbrica in Messico per allargare la fet-

ta di mercato negli Usa».

In Scozia avete il monopolio: ci sarà una rivoluzione?

«Siamo fornitori di tutti i produttori di whisky scozzese. Oggi abbiamo tre fabbriche, ma abbiamo deciso di chiuderle e costruirne una nuova, all'avanguardia in una località che si chiama Gartcosh: porteremo lì tutto e saremo in grado di offrire servizi migliori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriele Del Torchio guida il colosso: "Per Spinetta punteremo sulla sostenibilità"

La Guala Closures ha 33 stabilimenti sparsi fra i cinque continenti, con 5 mila dipendenti e prospettive di ampliamento ovunque. La direzione è suddivisa fra Spinetta Marengo (dove c'è un polo produttivo) e Milano



GABRIELE DEL TORCHIO
PRESIDENTE E AD
GUALA CLOSURES

Il 2022 è l'anno più importante per il nostro gruppo, già a settembre il fatturato era di 836 milioni

